

Il format

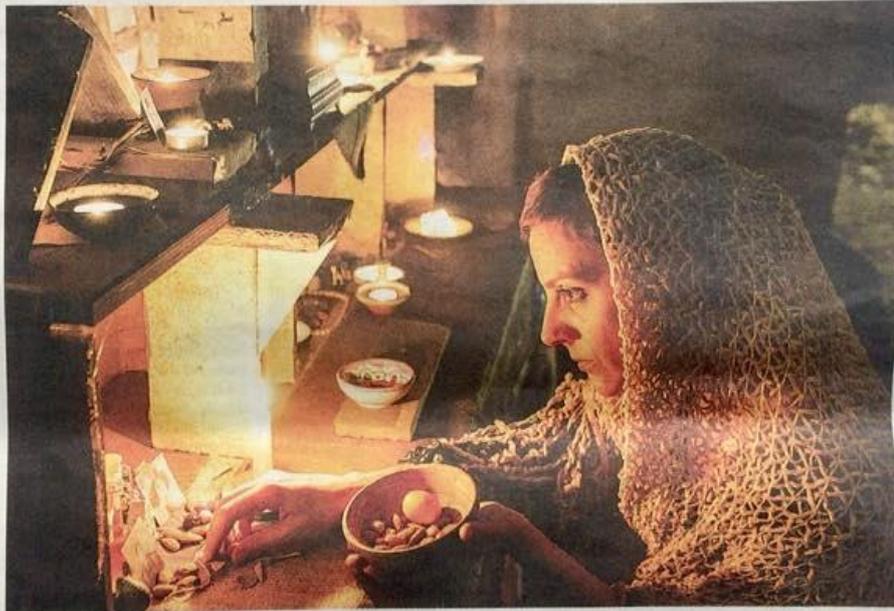
A Napoli una tre giorni della compagnia Rosa Pristina che si ispira a Vargas
Insieme come prassi attori guida e spettatori-viaggiatori, tutti a San Domenico

TEATRO DEI SENSI ORA È PER GRANDI E PICCOLI

A Napoli ritorna il Teatro dei sensi, stavolta anche per i più giovani, dai 3 anni a salire, che non esclude gli adulti, ma che rispetta tempi e modi più adatti all'infanzia. Il progetto è della compagnia Rosa Pristina, costola partenopea che si ispira al gruppo de Los Sentidos di Enrique Vargas, maestro colombiano del contatto scenico-sensoriale in grado di frantumare ogni vecchio simulacro di quarta parete.

«Centoparole» è il titolo del progetto e della pièce che vivrà per tre giorni a San Domenico Maggiore da domani alle 17 a domenica nella Sala del Capitolo. «Non credo che Vargas - spiega Susanna Poole guida principale della compagnia - abbia mai lavorato con i bambini, forse qualche suo collaboratore. A noi l'idea è venuta 4 anni fa quando organizzammo con la cantante Gina Lacorazza un laboratorio per ragazzi presso la Municipalità del Vomero. In cui sperimentammo alcune caratteristiche: la maggiore capacità immaginativa dei più piccoli, ma anche la paura del buio totale e quindi della benda, e poi la necessità dell'estrema sintesi, una sorta di narrazione "Haiku", per dirla coi giapponesi, che deve raggiungere al massimo un centinaio di parole».

Da qui il titolo della manifestazione, che prevede brevi laboratori di introduzione alla poetica sensoriale, lezioni di yoga sensoriale e un inedito spettacolo con due repliche al giorno. «Come per gli adulti - continua Poole - ci sarà un



viaggio, stavolta circolare partendo da un "descolloque" iniziale di straniamento come sempre nella tradizione di Vargas, con sei fra grandi e piccoli spettatori-viaggiatori a formare i gruppi, ciascuno guidato da un attore che impersona uno dei cinque elementi (acqua, aria, terra, fuoco ed etere magico). E così a rotazione. Sperimentando una luce soffusa, una serie di profumi, una tattilità che coinvolge anche i piedi che senza scarpe percorreranno tracciati scabri e sensibili. E soprattutto esaltando l'imma-

ginazione con l'assenza di parole all'interno dei racconti, sostituite da piccoli oggetti (un vetro appannato come tela di un pittore, un palloncino come mongolfiera, un pezzo di ferro piegato un toro con le corna e così via) a cui ognuno darà il valore più vicino all'idea che si è fatto della storia».

L'attrice e regista italoamericana insiste poi sulla forza di impatto che questa forma di teatro ha un po' su tutti. «Gli spettatori che affrontano i nostri viaggi poi ritornano sempre. Perché quella del teatro

Fra buio e luce

Una scena della pièce «Il vecchio fango» rappresentata al Napoli Teatro Festival Italia dalla compagnia Rosa Pristina

dei sensi è un'esperienza che ti scava dentro, e che ti aiuta a riscoprire dettagli spesso trascurati nella vita quotidiana. Poi a Napoli siamo stati fra i primi in Italia a fondare una compagnia legata ai metodi di Vargas, e i tanti spettacoli di questi anni hanno rafforzato questa nostra idea di rappresentazione. Ora ne abbiamo uno nuovo, "White", presentato come studio a Roma, e speriamo di allestirlo presto anche nella nostra città».

Stefano de Stefano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In s

In oc
dell'u
sala c
vincit
Palm
a Car
«Un
di far
di Ko
Hiro
la Bir
Distri
ha or
per o
prese
del fil
da par
di Salv
Marfe
e ligna
Senat
del Si
Nazic
ciner
Italia
intro
la vit
del f
allo-
delle
del c
Arme